

Gli *Opuscoli di autori siciliani* di Salvatore Maria Di Blasi. Un'immagine della Sicilia intellettuale della fine del sec. XVIII

1. Introduzione

Non è un caso che una personalità come quella del siciliano Salvatore Maria Di Blasi¹ (1719-1814) – antiquario, storico, bibliofilo, intellettuale poliedrico e dai molteplici interessi – abbia trovato nella seconda metà del secolo XVIII il momento più propizio per esprimersi. L'azione dell'Illuminismo, le spinte riformiste, i fermenti politici e culturali che attraversarono l'intera penisola italiana, il proliferare di Accademie e la nascita di biblioteche aperte a un'utenza sempre più vasta e trasversale, fornirono al Di Blasi l'*humus* idonea per la sua formazione e la sua opera. La Sicilia fu per lui fucina di idee, laboratorio nel quale esprimere le sue conoscenze senza limitazione alcuna e dove sperimentare nuove concezioni letterarie e biblioteconomiche, promuovendo quanto di più alto e innovativo l'isola manifestasse a livello letterario, storico ed artistico.

È proprio da questa aspirazione che nacquero gli *Opuscoli di autori siciliani* e la successiva *Nuova raccolta di Opuscoli*, una delle prime e più importanti riviste sorte in Sicilia nel Settecento. L'obiettivo di questo periodico era quello di svolgere un'opera di promo-

¹ Sulla vita e l'attività del benedettino Salvatore Maria Di Blasi, le principali fonti sono: l'autobiografia manoscritta dal titolo *Vita dell'Abate don Salvatore Di Blasi scritta da lui stesso nell'originale*, custodita presso la Biblioteca Comunale di Palermo, ms. Qq. H 119, N. 1-V; la biografia redatta su quella base dal Cav. Giovanni D'Angelo, *Memoria intorno alla vita e agli studi del P. D. Salvatore Maria Di Blasi*, anche questa custodita tra i manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo, Qq. H. 117. Presso la Biblioteca Comunale di Palermo si conservano, inoltre: *Lettere inedite di vario argomento del P. Salvatore Maria Di Blasi* (dal 1794 al 1802); *Lettere di S. M. Di Blasi al principe di Torremuzza* (dal 1782 al 1786), al cui interno si trovano quattro lettere di S. M. Di Blasi ad Antonio Pepi da Castronovo, al marchese di Villabianca, al padre cassinese Mazzacane (dal 1778 al 1801); *Carteggio di Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza* (dal 1780 a 1785); *Lettere di S. M. Di Blasi al canonico Tommaso Angelini* (dal 1777 al 1778); *Raccolta di lettere a Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza* (dal 1775 al 1791); *Raccolta di lettere per la più parte dirette a Vincenzo Castelli* (dal 1789 al 1790). Le *Lettere di S. M. Di Blasi ad Andrea Gallo* (dal 1770 al 1809) sono conservate presso la Biblioteca Universitaria di Messina; le *Lettere di S. M. Di Blasi ad Isidoro Bianchi* (dal 1770 al 1793), presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano; le *Lettere di S. M. Di Blasi a Giovanni Cristofano Amaduzzi* (dal 1777 al 1791), presso la Biblioteca Comunale di Seignano (Forlì). Utile è anche la consultazione di G. E. ORTOLANI, *Biografie degli uomini illustri della Sicilia*, III, [s.n.], Napoli 1820; G. DI MARZO, *I manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo*, II-III, Palermo, Virzì, 1878-1894.

zione della cultura siciliana al fine di incidere sul contesto culturale siciliano e, in questo modo, provare a fornire ai letterati italiani e stranieri (che poco o nulla sapevano di quanto accadeva nell'isola) un'immagine del dibattito e del fermento culturale in atto in Sicilia.

2. Salvatore Maria Di Blasi redattore, osservatore e mediatore di cultura

Salvatore Maria Di Blasi fu degli *Opuscoli* non solo direttore e redattore, ma anche distributore, organizzatore e, in parte, finanziatore.² Egli cominciò a pubblicare a Catania nel 1758, con Gioacchino Puleio,³ e proseguì a Palermo fino al 1778, per un totale di venti volumi. Qui ne curarono la stampa i migliori tipografi del tempo, quali Pietro Bentivegna,⁴ Gaeta-

² D. SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII*, II, Palermo, Ufficio Tipografico Lo Bianco, 1969, pp. 140-152.

³ Gioacchino Puleio, impresore dell'Accademia degli Etnei, aprì la sua officina intorno al 1740 e lavorò fino al 1797. Tra la sua innumerevole produzione sono da ricordare: i tre volumi del *De rebus siculis decades duae cum criticis animadversionibus atque actuario... Vito M. Amico illustrata*; il primo volume degli *Opuscoli di autori siciliani*; i volumi II e III del *Lexicon topographicum siculum...* di Vito M. Amico (1758-1759); il volume di Vito Coco, *Leges omni consilio et munificentia latae a Ferdinando III... ad augendum Siculorum Gymnasium Catinae* (1780); il *De infantium deque puerorum affectibus praelectiones medicae*, in cui Vincenzo Marcellino, tra i primi in Italia, rivolse lo studio alle malattie dei bambini (1780); negli anni 1780-1781 pubblicò le *Notizie storiche degli uomini illustri... che han fiorito nell'Ordine de' FF. Minori Cappuccini della Provincia di Messina*, raccolte in due volumi da fra Andrea da Paternò (cfr. N. D. EVOLA, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, Firenze, Olschki, 1940, pp. 98-110).

⁴ Pietro Bentivegna nell'esecuzione dei suoi lavori fu assai accurato e dimostrò perizia non comune. La Stamperia dei Santi Apostoli, in piazza Vigliena, ebbe per questo meritata fortuna e vi affluì la più notevole produzione dell'epoca. Intorno al 1745 esercitava a Palermo il mestiere di libraio e di tipografo e si servì della sua libreria per la vendita delle proprie edizioni. Il suo lavoro tipografico più antico risale al 1749: due volumi dei *Parlamenti generali del Regno di Sicilia* curati dal Mongitore; dal 1754 al 1759 pubblicò i quattro volumi *Della Sicilia nobile* del Villabianca. Uscirono da questa tipografia, nel 1755, anche le *Memorie per servire alla storia letteraria della Sicilia*, rivista mensile dovuta all'iniziativa di Domenico Schiavo. Sempre nel 1755 pubblicò il vol. I dei *Saggi di dissertazioni dell'Accademia palermitana del Buon Gusto*, in cui sono raccolte alcune memorie, tra cui, di decisiva importanza archeologica, quella in cui S. M. Di Blasi rivendica alla civiltà siciliana la lavorazione dei vasi detti greco-siculi, erroneamente attribuita agli Etruschi (cfr. N. D. EVOLA, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, cit., pp. 125-128).

no Maria Bentivegna,⁵ Francesco Valenza⁶ e Andrea Rapetti.⁷ In quello stesso anno, però, il Di Blasi partì per Napoli e la pubblicazione degli *Opuscoli* si interruppe. Venne ripresa dieci anni dopo, quando ritornato a Palermo ricominciò a stampare il periodico con il titolo di *Nuova Raccolta di Opuscoli di autori siciliani*: in questa seconda fase vennero pubblicati soltanto nove volumi, il primo stampato presso la Stamperia Reale,⁸ gli altri da Giuseppe Solli.

⁵ Gaetano Maria Bentivegna fu successore di Pietro Bentivegna presso la Stamperia dei Santi Apostoli, che fu trasferita da piazza Vigliena a piazza Bologni. Egli stampò la prima edizione dell'opera del principe di Torremuzza, *Siciliae objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio prolegomenis et notis illustrata* (1769), che, ancora oggi, va considerata come fondamentale per lo studio della storia e dell'archeologia siciliana. Nel 1772 pubblicò l'opera di Tommaso Natale dal titolo *Riflessioni politiche intorno all'efficacia e necessità delle pene*. Il risveglio sociale verificatosi nella seconda metà del Settecento estese il campo delle conoscenze e mutò anche i gusti letterari. A soddisfare il desiderio di conoscere, attraverso le letture, il pensiero degli scrittori stranieri, il Bentivegna concorse con la stampa di varie traduzioni dal francese e dall'inglese. Le pubblicazioni di argomento dilettevole non distolsero il Bentivegna dalla produzione di carattere erudito e, nel 1769, diede alla luce al *De vita et rebus gestis Guilielmi II Siciliae regis Monregalensis Ecclesiae fundator libri quator*, e nel 1775, al *De vita et rebus gestis Federici II Siciliae regis* di Francesco Testa. Morì nel 1789 (cfr. N. D. EVOLA, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, cit., pp. 129-132).

⁶ Francesco Valenza ebbe una bottega nel Cassaro, oggi via Vittorio Emanuele. La sua produzione, che va dal 1740 al 1776, è varia, abbondante e di pregio scientifico. Mentre la peste colpiva Messina e Palermo si conservava immune dal male, il Valenza ristampava (1743) il trattato di L. A. MURATORI, *Del governo della peste e delle maniere di guardarsene*; nello stesso anno pubblicava l'*Erbario italo-siciliano* di Vincenzo Lagusi, con la nomenclatura delle piante in italiano, siciliano e latino. Nel 1745 attese ad un lavoro molto importante: la prima edizione italiana della famosissima *Embriologia sacra* di Francesco Emanuele Cangiamila. Nel 1756 pubblicò la prima parte de *La filosofia leibniziana esposta in versi toscani*, di Tommaso Natale. Nel 1759 il Valenza pubblicò il *Saggio sul diritto della natura delle genti e della politica* di Vincenzo Gaglio, il quale si richiamava alla dottrina del Natale. Nel 1774 stampò il vol. XV degli *Opuscoli di autori siciliani*. Dopo il 1776 non si incontrano più pubblicazioni uscite dall'Officina di Francesco Valenza (cfr. N. D. EVOLA, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, cit., pp. 145-149).

⁷ Andrea Rapetti, veneto, fu console di Venezia a Palermo. Intraprese la pubblicazione di tre riviste: un giornale politico, *Il nuovo postiglione*, che uscì dal 1771 al 1772; nel 1772 pubblicò, mensilmente, il *Giornale ecclesiastico*, diretto da Salvatore Maria Di Blasi, destinato all'educazione e all'istruzione del clero; diede poi mano alle *Notizie dei Letterati* (1772-1773), pubblicazione settimanale del tipo delle *Novelle letterarie fiorentine*, allo scopo di far conoscere in Sicilia quanto di buono veniva pubblicato in Italia e all'estero, ma la rivista riportò anche articoli di autori siciliani. Ne fu direttore Giovanni Evangelista Di Blasi. Assunse la stampa degli *Opuscoli di autori siciliani* e dal 1775 al 1778 pubblicò i voll. XVI a XX. Pubblicò l'opera in cinque volumi di G. E. DI BLASI, *Institutiones theologiae*. Morì nel 1780 a 55 anni (cfr. N. D. EVOLA, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, cit., pp. 156-158).

⁸ Nel 1779 venne istituita la Reale Stamperia, istituzione eminentemente governativa. La fama della moderna e ottima attrezzatura della tipografia e dell'eccellente funzionamento dei suoi cinque torchi corse per tutta la Sicilia e destò la curiosità e l'ammirazione degli studiosi del luogo. La tipografia mantenne incontrastato il suo primato fino ai primi trent'anni del XIX secolo, per poi decadere lentamente. Lasciò una notevole produzione, tra cui l'opera di Gabriele Lancellotto Castelli, principe di Torremuzza, *Siciliae populorum et urbium* (1781); i due volumi della *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere* (1781-1792); opera di grande pregio fu il *Vocabolario siciliano etimologico italiano e latino* di Francesco e Michele Pasqualino (1785-1795); il *Codice diplomatico di Sicilia sotto il governo degli Arabi...* pubblicato per opera e studio di Alfonso Airolidi (1789-1792) e il I vol. del *Libro del Consiglio d'Egitto*, tradotto da Giuseppe Vella (1793). Scopertosi

Il proemio di ogni volume era costituito da una dedica a un mecenate, che apponendo il suo nome contribuiva al prestigio del periodico, alla sua credibilità e autorevolezza, e partecipava alle spese di stampa.

2.1. Struttura e fasi editoriali degli *Opuscoli*

Per la I fase degli *Opuscoli* compaiono nomi quali Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari;⁹ Andrea Lucchesi Palli, vescovo di Agrigento;¹⁰ Francesco Testa, vescovo di

che i due codici erano stati falsificati dall'abate Vella, il vol. II del *Libro del Consiglio d'Egitto* non fu terminato (cfr. N. D. EVOLA, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, cit., pp. 162-168).

⁹ Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari (Catania 1719-ivi 1786). Nel 1744 fondò l'Accademia degli Etnei; collaborò alle *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*, pubblicate dal 1755 a Palermo e dirette dal canonico D. Schiavo, cui seguirono, dal 1758, gli *Opuscoli di autori siciliani*, diretti da S. Di Blasi. Accolto come socio nella Accademia di Scienze e Belle Arti di Napoli, nel 1779 il Biscari fu nominato sovrintendente delle antichità di Val Demone e Val di Noto, mentre il principe di Torremuzza (che era stato suo compagno di studi) assumeva la medesima carica per la Val di Mazara. Si dedicò alla stesura di saggi eruditi, come il *Ragionamento... sopra gli antichi ornamenti e trastulli de' bambini* (Firenze 1781) e *De' vasi Murrini* (Firenze 1781). Di maggiore impegno fu il *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia* (Napoli 1781), pubblicato in occasione della sistemazione della regia strada che da Napoli arrivava in Sicilia, libretto concepito come una guida archeologica per i forestieri. Per un quadro più completo sulla vita e le attività del Biscari si vedano: D. SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel sec. XVIII*, II, Palermo, Ufficio Tipografico Lo Bianco, 1969, pp. 172-78; G. LIBERTINI, *Il Museo Biscari*, Milano, Bestetti e Tumminelli, 1930, pp. IX-XXVIII; F. PATERNÒ CASTELLO DI CARCACI, *I Paternò di Sicilia*, Catania, Off. Tip. Zuccarello e Izzi, 1936, pp. 243-256.

¹⁰ Andrea Lucchesi Palli, Vescovo di Agrigento (Messina 1691-Agrigento 1768). Partecipò alla fioritura culturale che portò alla nascita sull'isola di importanti accademie e fu egli stesso membro dell'Accademia del Buon Gusto, una delle più illustri della Sicilia, sorta nel 1718. Si formò culturalmente a Palermo, sotto la guida di alcuni dei fondatori di quell'accademia, fra cui l'arcidiacono del duomo L. Migliaccio e D. Schiavo. Nel 1755 venne nominato Vescovo di Agrigento e oggi viene maggiormente ricordato per la grande biblioteca pubblica che porta il suo nome. L'impresa ebbe inizio nel 1760 e il nucleo originario della biblioteca era stimato in oltre 20.000 volumi: circa 18.000 testi di teologia, letteratura, diritto e scienze (84 rarissimi e 410 stampati tra il 1472 e il 1550, fra i quali *La protesta dei Messinesi* di Manfredi Zizo [Messina, Heinrich Alding, 1478], ritenuta il primo libro stampato in Sicilia); 180 manoscritti italiani, greci e latini (fra cui un prezioso Sallustio); 32 codici arabi di gran pregio, datati dal 986 al XVI secolo. Nel 1990 il patrimonio librario della Lucchesiana è risultato di circa 47.000 volumi e opuscoli (35.000 anteriori al 1800), con 82 incunaboli, 3000 cinquecentine e molte edizioni rare o di pregio. Vi sono inoltre 350 manoscritti e i 32 codici arabi sopracitati. Un altro settore della donazione del Lucchesi Palli presentava grande pregio: la ricca collezione (circa 1200 pezzi) di monete e medaglie imperiali, consolari, siciliane, greche e cartaginesi, conservate in un gran medagliere. Di questo tesoro numismatico non resta quasi nulla: una parte era già scomparsa nelle complesse vicende ottocentesche della biblioteca; il resto fu saccheggiato durante i traslochi imposti dal crollo del tetto, avvenuto nel 1963, fino alla restituzione seguita ai restauri, nel luglio 1979. Per alcuni riferimenti bibliografici: P. BENTIVEGNA, in *Opuscoli di autori siciliani*, IV, Palermo 1760, p. XI; P. POLITI, *Il viaggiatore in Girgenti*, Palermo, Tip. e libreria di Ant. Muratore, 1842, pp. 77-79; D. SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII*, I, Palermo, Ufficio Tipografico Lo Bianco, 1969, p. 17; G. PICONE, *Memorie storiche agrigentine*, Girgenti, Stamp. provinciale-commerciale, 1866, pp. 578-579, 604; M. AMARI, *Catalogo dei mss. arabi esistenti nella Biblioteca Lucchesiana di Agrigento*,

Monreale;¹¹ Ferdinando Maria Tomasi, principe di Lampedusa, per citare solo alcuni dei mecenati più noti. Per la II fase, invece, ricordiamo tra tutti i nomi di Gabriello Lancellotto Castelli, principe di Torremuzza;¹² Corrado Maria Diodati di Moncada;¹³ Luigi Ventimiglia e Pepoli, conte di Prades; Girolamo Corvino e Filangieri.¹⁴

Gli argomenti trattati furono molti e diversi: diplomatica, antiquaria e storia; fi-

Firenze 1869; ID., *Abbozzo dei mss. arabi della Lucchesiana*, Palermo 1869; A. MONGITORE, *Diario palermitano*, in *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, a cura di G. Di Marzo, IX, [s.n.], Palermo 1871, p. 40; V. LA MANTIA, *Sui libri rari del secolo XV esistenti nella Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, in «Il Propugnatore» 14 (1881), pp. 143-152; A. MANCINI, *I codici latini della Biblioteca Lucchesiana di Girgenti*, in «Rass. di antichità classica» 4-5 (1898), pp. 129-132; A. DANEU LATTANZI, *Per la rinascita della Biblioteca Lucchesiana*, in «Akragas» 2 (1946), pp. 13-17; EAD., *Sistemazione radicale della Biblioteca Lucchesiana*, in «Sicilia del popolo» (4 apr. 1947); F. PILLITTERI-G. TESTA, *Andrea vescovo di Girgenti e la Biblioteca Lucchesiana*, Palermo, Fondazione culturale Lauro Chiazzese della Sicilicassa, 1986; D. DE GREGORIO, *Biblioteca Lucchesiana, Agrigento*, Palermo, Regione Siciliana, 1993.

¹¹ Francesco Testa, vescovo di Monreale (Nicosia 1704-Monreale 1773), può essere annoverato fra i protagonisti della storia politico-culturale siciliana del XVIII secolo. Nel 1735 venne nominato canonico della Cattedrale di Palermo. Nel 1741, su incarico della Deputazione del Regno, pubblicò i due volumi che raccolgono i *Capitula quae ad hodiernam diem lata sunt* e il *De ortu et progressus juris Siculi*. Nel 1748 venne promosso vescovo di Siracusa, dove fondò l'Accademia degli Anapei. Nel 1754 venne eletto arcivescovo di Monreale e Supremo Inquisitore di Sicilia. Nel 1764 pubblicò presso la tipografia di Gaetano Bentivegna gli *Elementi della dottrina cristiana esposti in lingua siciliana ad uso della Diocesi di Monreale* e un *Compendio della Storia Sacra ad uso de' fanciulli*. Nel 1769 si stampò a Monreale il volume in folio *De vita et rebus gestis Guilielmi II, Siciliae Regis Monregalensis Ecclesiae fondator libri quatuor*. Un'altra biografia, *De vita, et rebus gestis Federici II Siciliae regis*, venne pubblicata a Palermo da C. M. Bentivegna nel 1775. Alcuni riferimenti bibliografici: D. SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII*, I, Palermo, Edizioni della Regione Siciliana, 1969, pp. 61-66; P. LANZA, *Considerazioni sulla storia di Sicilia dal 1532 al 1789 da servir d'aggiunte e di chiose al Botta*, Palermo, Stamperia di A. Muratori, 1836, p. 474; G. MILLUNZI, *Storia del Seminario arcivescovile di Monreale*, Siena, Tip. S. Bernardino, 1895, pp. 140 ss.; G. BERINELLI barone di Spataro, *Francesco Testa*, in G. E. ORTOLANI (ed.), *Dizionario degli uomini illustri della Sicilia*, Napoli, presso N. Gervasi, 1818, *ad voc.*; S. SINESIO, *De vita, scriptis rebusque Francisci Testae, in primum siracusani, deinde monregalensis pontificis*, Syracusis, Ex typographia D. Francisci Mariae Puleii Typograph, 1784.

¹² Gabriele Lancellotto Castelli, principe di Torremuzza e marchese di Motta d'Affermo (Palermo 1727-ivi 1794), fu numismatico e antiquario, conservatore delle antichità della Sicilia. Nel 1762 pubblicò un testo dal titolo *Le antiche iscrizioni di Palermo*, in cui sono descritte le antiche lapidi che dal 1586 il senato di Palermo aveva fatto raccogliere e che nel 1716 erano state collocate nel palazzo pubblico. Nel 1753 pubblicò la *Storia di Alesa* ma le opere che lo hanno reso famoso sono *Siciliae populorum, urbium, regum et tyrannorum numismata*, Panormi 1767, *Siciliae veterum inscriptionum nova collectio*, Panormi 1769 e *Siciliae veteres nummi*, Panormi 1781. Nel 1783 fu associato alla *Académie des inscriptions et belles-lettres*. Donò circa 12.000 volumi ai Gesuiti, che gestivano quella che divenne poi la Biblioteca Nazionale, oggi Biblioteca Centrale della Regione Siciliana. Cfr. MARIA A. MASTELLONI, *Gabriele Lancellotto Castelli e Giglio principe di Torremuzza e gli studi numismatici*, in E. IACHELLO (ed.), *I Borbone in Sicilia (1734 1860)*, Catania, G. Maimone, 1998.

¹³ Corrado Maria Diodati di Moncada fu autore del *Ragguaglio de' solenni funerali celebrati per il serenissimo Re cattolico, Carlo III e per il R. Infante D. Gennaro figlio dell'Augusto nostro Sovrano Ferdinando IV*, Catania, Bisagni, 1789.

¹⁴ M. GRILLO, *Salvatore Di Blasi e gli "Opuscoli di autori siciliani"*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale» 74 (1978), p. 758.

losofia, diritto ed economia; storia naturale e scienze; discipline ecclesiastiche e storia della Chiesa. Tale varietà tematica riflette certamente la qualità e la ricchezza del dibattito culturale siciliano nel Settecento, la presenza di intellettuali attivi, seppure alla periferia dell'Europa, che ebbero in comune con il Di Blasi un'adesione allo spirito riformista e una moderata apertura verso alcuni aspetti dell'Illuminismo, di cui respinsero però sempre le forze più estreme.

Al periodico collaborarono categorie diverse di intellettuali, in tutto 110, per la maggior parte di Palermo, ma anche di Catania. Per volontà del Di Blasi, infatti, apparvero soltanto contributi di autori siciliani: membri del clero, ma anche nobili, molti dei quali furono gli stessi mecenati, e borghesi, soprattutto avvocati, medici e professori.

Scrissero sugli *Opuscoli* personaggi del calibro di Vito Maria Amico,¹⁵ Giam-

¹⁵ Vito Maria Amico (Catania 1697-ivi 1762). Nel 1733 fu eletto priore del monastero benedettino di San Nicolò l'Arena di Catania e resse successivamente i conventi dell'Ordine di Messina, Militello, Castelbuono e Monreale. Nel 1743 fu nominato professore di storia civile nell'Università di Catania e nel 1751 regio storiografo siciliano. Costituì nel convento di San Nicolò l'Arena un museo di antichità greco-romane e promosse l'istituzione della prima biblioteca pubblica catanese, della quale fu bibliotecario dal 1755. Dopo un iniziale interesse per la teologia, si occupò della storia dei monasteri benedettini e cistercensi della Sicilia, integrando la *Sicilia Sacra* del Pirro con la pubblicazione della *Siciliae Sacrae libri quarti integra pars secunda, tertia et quarta reliquas Abbatiarum Ordinis S. Benedicti, quae in Pirro desiderantur, notitias complectens... Accessu supplementum ad notitiam S. Martini de Scalis, S. Ioannis de Eremitis Panormi*, Cataniae 1733 et 1734. Scrisse *Catana illustrata, sive sacra et civilis urbis Cataniae Historia*, ecc. (tomi 4, 1740-1743), *De recta civilis Historiae comparandae ratione*, Cataniae 1744 e *Dei limiti intorno ai quali deve con tenersi la sana e saggia critica, e della esorbiranza nello scrivere*, discorso letto nell'Accademia degli Etnei il 6 luglio 1749 (Bibl. comunale di Catania, Civ. Mss. A. 22, ff. 115-123). Ristampò, aggiornandola e continuandola fino ai suoi tempi, l'opera del Fazello (*Frat. Thomae Fazelli Siculi Ordinis Praedicatorum de Rebus Siculis... criticis animadversionibus*, ecc., I, Cataniae 1749; II, *ibid.* 1751; III, *ibid.* 1753); la sua fama è legata, tuttavia, al *Lexicon Topographicum Siculum* (I, Panormi 1757; II, Cataniae 1759; III, *ibid.* 1760) che, per la vastità della concezione e l'accuratezza scientifica dell'elaborazione, rappresenta uno dei punti più alti toccati dall'erudizione siciliana nel sec. XVIII. Riferimenti bibliografici: D. SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel sec. XVIII*, I, Palermo, Edizioni della Regione Siciliana, 1969, pp. 105, 161-162, 276-281; II, *ibid.* 1825, pp. 153, 198-201, 223; A. LIBERTINI, *L'accademia degli Etnei e le scienze e lettere in Catania nella seconda metà del secolo Passato*, Palermo, Era Nova, 1900, pp. 39-40; C. NASELLI, *Letteratura e scienza nel convento benedettino di S. Nicolò l'Arena di Catania*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 2, V (1929), pp. 287-296.

battista Bisso,¹⁶ Alessandro Burgos,¹⁷ Francesco Carì,¹⁸ Francesco Paolo Di Blasi,¹⁹

¹⁶ Giambattista Bisso (Palermo 1712-Roma 1787). Gesuita e studioso di Dante, con l'opera *Introduzione alla volgar poesia* (Palermo 1749) favorì la penetrazione di Dante nelle scuole siciliane. Cfr. N. TEDESCO, *Presenza di Dante nelle scuole siciliane del secondo Settecento. L'Opera del Bisso e del De Cosmi*, in *Atti del Convegno di studi su Dante e la Magna Curia*, [s.n.], Palermo 1967, pp. 464-479.

¹⁷ Alessandro Burgos (Messina 1666-Catania 1726). Ordinato sacerdote a Palermo nel 1690, scrisse nel 1693 la *Lettera del padre A. B. scritta ad un suo amico, che contiene le notizie fin'ora avute de danni cagionati in Sicilia da tremuoti a 9 e 11 genn. 1693*. Trasferito a Roma, il Burgos fu ammesso nel 1693 al collegio di S. Bonaventura, dove ottenne la laurea nel 1696, divenendo maestro di teologia. Ebbe allora contatti con il mondo culturale romano ed entrò a far parte dell'Arcadia col nome pastorale di Emone Lapizio: fu iscritto anche all'Accademia degli Infecondi. Trasferitosi a Perugia nel 1702, occupò la cattedra universitaria di storia ecclesiastica (1702-1703) e lì fu anche accademico degli Insensati. Tra il 1703 e il 1704 tornò a Roma e si pose al servizio della Santa Sede. Di questa attività rimane un *Parere sullo scritto intitolato: Ragioni del Regno di Napoli nella causa de' suoi benefici ecclesiastici* e un *De usu et necessitate eloquentiae in rebus sacris tractandis dissertatio* del 1710. Nel 1713 si trasferì all'Università di Padova per insegnarvi metafisica e storia ecclesiastica. Nel 1726 fu consacrato a Roma vescovo di Catania. Postuma fu pubblicata l'opera *Institutionum theologicarum syntagma operis de studio theologico recte instituendo*, Venetiis 1727, un'ampia bibliografia critica che nelle intenzioni del Burgos doveva servire alla preparazione di un teologo. Riferimenti bibliografici: G. ERMINI, *Storia della univ. di Perugia*, Bologna, Olschki 1947, p. 553; G. CATALANO, *Le ultime vicende della legazia apostolica di Sicilia*, Catania, presso la Facoltà Giuridica, 1950, pp. 63, 166.

¹⁸ Francesco Carì (Palermo 1726-ivi 1798). Sebbene manchi, allo stato delle ricerche, ogni notizia sull'attività da lui svolta nel primo trentennio di vita, appare tuttavia certo che egli dovette ben presto affermarsi negli ambienti intellettuali palermitani, poiché già nel 1756 Tommaso Natale lo annoverava fra i maggiori ingegni siciliani viventi come studioso di scienze ecclesiastiche e soprattutto di diritto naturale, e fin dal 1759 il suo nome figurò fra quelli dei collaboratori agli *Opuscoli di autori siciliani*. Il primo scritto da lui pubblicato fu il *Discorso sul buon uso della ragione fatto da s. Tommaso d'Aquino a beneficio della teologia* (in *Opuscoli di autori siciliani*, II, Palermo 1759, pp. 183-223); è del 1766 un suo opuscolo pubblicato anonimo *Lettera del doge della repubblica degli Apisti al reverendo Solipso p. G. G. della Compagnia di Gesù*. Altri suoi scritti furono: il *Discorso sacro per la prima messa di un sacerdote novello*, Palermo 1772; *Orazione per mons. F. F. Sanseverino recitata nella Accademia del Buon Gusto*, Palermo 1776; *Orazione funebre pel principe di Carini*, del 1778. Fu anche autore di un poema eroicomico inedito *La Cagliostreide*, mentre altre sue composizioni costituiscono il tributo alla moda di versificazione dell'epoca: *Sonetti*, in *Opuscoli di autori siciliani*, V, Palermo 1762. Fin dal 1744 fece parte dell'Accademia del Buon Gusto di Palermo. Alcuni riferimenti bibliografici: D. SCINA, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII*, II, Palermo, Edizioni della Regione Siciliana, 1969, pp. 61-62, 65-62, 290-293, 301-305, 314-318, 341-342.

¹⁹ Francesco Paolo Di Blasi (Palermo 1755-ivi 1795). Nipote di Salvatore e Giovanni Evangelista, nel 1778 pubblicò negli *Opuscoli di autori siciliani* una breve *Dissertazione sopra l'egualità e la disuguaglianza degli uomini in riguardo alla loro felicità* (1778). Esercì la professione forense e partecipò pienamente ai motivi ideali che ispirarono i tentativi di riforma del viceré Caracciolo e in particolare la lotta alle giurisdizioni baronali, condotta dal 1784 al 1786. Nell'aspro confronto che si determinò tra viceré e baronaggio egli, insieme con G. A. De Cosmi, C. Guerra e G. Costanzo, fece parte di quell'autorevole gruppo d'opinione che il Caracciolo, in opposizione alle resistenze che le sue iniziative incontravano in Sicilia e a Napoli, si sforzò in tutti i modi di suscitare a sostegno della propria politica riformatrice. Nel 1789 ottenne la carica di Giudice della Gran Corte Pretoriana di Palermo. Nel 1790, nella *Nuova Raccolta di opuscoli di autori siciliani*, pubblicò il *Saggio sopra la legislazione di Sicilia*.

Agostino Forno,²⁰ Gaetano La Loggia,²¹ Giovanni Meli,²² Antonino Mongitore,²³ Tom-

²⁰ Agostino Forno (Palermo 1720 ca. - ?). Sebbene le notizie biografiche sul suo conto siano scarse, è possibile ricostruire con continuità le fasi della sua feconda attività di studioso eclettico, attratto da molteplici interessi, che vanno dal diritto ecclesiastico e privato alla musica, dall'eloquenza alla poesia e alla critica teatrale. Membro dell'Accademia del Buon Gusto, scrisse nel 1754 la *Dissertazione nella quale provasi non esser vevole la fisica medicina a prolungare l'umana vita* e nel 1788 la *Lezione accademica sopra l'Attilio Regolo*, nella *Nuova Raccolta di opuscoli di autori siciliani* di S. M. Di Blasi. Del 1750 è la giovanile raccolta di *Prose di diversi uomini illustri siciliani*, del 1751 l'*Orazione per la morte di L. A. Muratori* e del 1767 le *Prose Volgari di diversi argomenti sacri, serii e giocosi*. del 1772 è la *Dissertazione sopra le doti de' maritaggi*. Legato agli ambienti filogiansenisti, il Forno fu anche vicino alle correnti moderatamente illuministe; importante è la sua presenza accanto a S. Di Blasi, I. Bianchi, T. Natale nel giornale *Notizie de' letterati*. Il suo nome è, comunque, legato a una imponente ricerca intorno all'"apostolica legazione", un'istituzione "speciale", che regolava fin dal Medio Evo i rapporti tra i sovrani siciliani e la Santa Sede, concedendo ai primi la prerogativa di legati del pontefice. Compose la sua *Storia dell'Apostolica Legazione annessa alla Corona di Sicilia* nel 1800. Cinque lettere al cardinale D. Passionei si trovano tra i manoscritti della Biblioteca apostolica Vaticana (*Vat. lat.* 12564, ff. 395-400); altri manoscritti sono custoditi presso la Biblioteca comunale di Palermo, tra cui le *Memorie della vita del marchese di Villabianca* (Qq E 79 n. 1) e vari scritti sulla monarchia di Sicilia (Qq H 96 nn. 36, 37 e 38). Alcuni riferimenti bibliografici: D. SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII*, II, Palermo, Edizioni della Regione Siciliana, 1969; G. M. MIRA, *Bibliografia siciliana*, I, Palermo, Gaudiano, 1875, pp. 363 s.; V. DI GIOVANNI, *L'Accademia del Buon Gusto*, Palermo, Reale Stamperia, 1886, pp. 11, 17.

²¹ Gaetano La Loggia (Palermo 1808-ivi 1889). Medico, docente universitario di Fisiologia presso l'Università di Palermo, fino al 1848. Fu tra i primi aderenti alla Giovine Italia, fece attiva opera di proselitismo in Sicilia, e insieme con i fratelli Lo Monaco Ciaccio preparò e diresse il movimento rivoluzionario nell'isola. Scoppiata a Palermo nel gennaio 1848 l'insurrezione, La Loggia organizzò nella città alcuni ospedali ed esercitò le funzioni di medico capo dell'ospedale militare, divenendo infine medico capo dell'Armata e ispettore di tutti gli ospedali della Sicilia. Ma il tragico fallimento della sommossa, repressa nel sangue, lo costrinse a riparare nel Regno di Sardegna. Fu in esilio a Genova, dove scrisse nel 1855 *Catechismo e istruzioni popolari sul colera asiatico*, e a Torino. Tornò a Palermo nel 1858. Fu il primo ad accogliere il generale Garibaldi nel 1860; fu nominato sovrintendente generale del Magistrato di Salute pubblica, incaricato dell'ispezione generale di tutti i servizi sanitari, compresi quelli militari, di Sicilia ed ebbe numerosi incarichi governativi. Superato il burrascoso periodo politico-insurrezionale, il La Loggia tornò a dedicarsi interamente all'attività medica e didattica. Fu incaricato nel 1862 dell'insegnamento della patologia medica presso l'Università di Palermo e nel 1878 gli fu assegnata la direzione del manicomio palermitano con annesso insegnamento universitario della psichiatria. Il La Loggia dette alle stampe alcuni apprezzati lavori scientifici: importante il lavoro *Sulla paralisi generale progressiva degli alienati*, pubblicato nel 1880 nella rivista *Il Pisani*. Alcuni riferimenti bibliografici: F. UGOLOTTI, *L'assistenza agli infermi di mente in Italia*, La Grafica, Pesaro 1967, p. 74; R. CANOSA, *Storia del manicomio in Italia dall'Unità a oggi*, Milano, Feltrinelli, 1979, pp. 31-33.

²² Giovanni Meli (Palermo 1740-ivi 1815). Medico e poeta. Nel 1787 ebbe la cattedra di chimica presso l'Accademia degli Studi di Palermo e nello stesso anno pubblicò in 5 volumi la sua opera poetica. Autore di elegie, della famosa *Buccolica*, scrisse anche *Odi* e *Canzonette*. Scrisse il poemetto *La fata galanti*, l'*Origini di lu munnu*, il poema *Don Chisciotti e Sanciu Panza*, *Favuli Morali*, e altri componimenti in cui si servì del dialetto come di una lingua letteraria illustre.

²³ Antonino Mongitore (Palermo 1663-ivi 1743). Dimostrò sin dalla gioventù un forte interesse per la storia della Sicilia. Nel 1680 cominciò a stendere un diario che lo accompagnò per tutta la vita, *Diari della città di Palermo dal secolo XVI al XIX*, a cura di G. Di Marzo, in *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, VII-IX, Palermo 1869-1877. Nel 1695 pubblicò a Palermo il *Breve compendio della vita di s. Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra*. Nel 1702 fu accolto nell'Accademia degli Spensierati di Rossano; tre anni più tardi entrò a far parte dell'Accademia dell'Arcadia. Nel 1707 pubblicò a Palermo il primo volume della *Bibliotheca Sicula sive de scriptoribus Siculis*, un repertorio

maso Natale,²⁴ per citarne solo una parte. Per alcuni di essi l'apparizione sul periodico rappresentò un episodio marginale; per altri, invece, fu un abituale strumento di espressione, del quale si servirono per proporre programmi culturali, proposte di riforma, polemiche.

2.2. Diffusione e pubblico degli *Opuscoli*

Oggi è possibile conoscere anche il pubblico cui gli *Opuscoli* furono rivolti, perché il Di Blasi pubblicò con regolarità, ogni tre volumi, l'elenco degli abbonati al periodico.

Da uno studio approfondito e sistematico del catalogo degli abbonati risulta che durante la I fase (1758-1778) – ad eccezione di Palermo, sede della rivista – il maggior numero di abbonati si registra nella Sicilia orientale, in quel periodo molto attiva culturalmente grazie anche all'opera svolta da alcune Accademie prestigiose quali, ad esempio, quella peloritana di Messina e quella etnea di Catania. Nella Sicilia occidentale, invece, la diffusione del periodico risulta di minore impatto, nonostante l'apertura culturale riscontrata in piccoli centri quali Cinisi e Girgenti, che risposero positivamente all'iniziativa del Di Blasi.

Dall'epistolario del Di Blasi – con alcuni abbonati, uomini di cultura e librai, siciliani e italiani, egli ebbe una fitta e costante corrispondenza epistolare – oltre che dai suddetti elenchi degli abbonati, sappiamo che gli *Opuscoli* vennero letti anche a Genova, Milano e Pavia, Brescia, Padova e Venezia, Parma e Piacenza, Modena, Fi-

di autori siciliani e grazie a quest'opera, il cui secondo volume vide la luce nel 1714, conquistò l'apprezzamento del Muratori e fama europea. Nel 1717 la Deputazione del Regno di Sicilia gli conferì l'incarico di curare la riedizione degli atti parlamentari del Regno, premettendovi un'introduzione storica. Pertanto, nel 1717 venne pubblicata la nuova edizione dei *Parlamenti generali ordinarij et straordinarij* e, anteposte agli atti, le *Memorie storiche*, in cui il Mongitore elaborò un autentico manifesto della feudalità e del clero isolano, in contrasto con il centralismo sabauda. Nel 1719, insieme allo storico palermitano Gaetano Giardina, fondò l'Accademia dei Geniali. Tra il 1719 e il 1720 pubblicò in quattro libri *Palermo divoto di Maria Vergine, e Maria Vergine protettrice di Palermo*. Nel 1724 pubblicò a Palermo l'*Atto pubblico di fede solennemente celebrato nella città di Palermo a 6 aprile 1724 dal tribunale del S. Uffizio di Sicilia, dedicato alla maestà c.c. di Carlo VI imperatore e III re di Sicilia*, commissionato dagli inquisitori siciliani e in cui l'autore esordiva con un elogio del Tribunale dell'Inquisizione e del suo operato nel Regno. Nel 1730, insieme al palermitano Lorenzo Migliaccio, il padovano Giovanni Felice Palesi e il senese Paolo Valesi, fondò l'Accademia degli Ereini, istituzione che si era data l'obiettivo di rivaleggiare con l'Accademia del Buon Gusto. Del 1733 è il *Discorso apologetico di Filatete Oreteo intorno all'origine e fondazione della Chiesa palermitana dal principe degli apostoli s. Pietro*. Nel 1735, in occasione dell'incoronazione a Palermo di Carlo di Borbone, scrisse il *Discorso storico su l'antico titolo di Regno concesso all'isola di Sicilia*. Nel 1739 entrò a far parte dell'Accademia degli Aretusei di Siracusa e nel 1742-1743 pubblicò a Palermo due volumi della *Sicilia ricercata nelle cose più memorabili*.

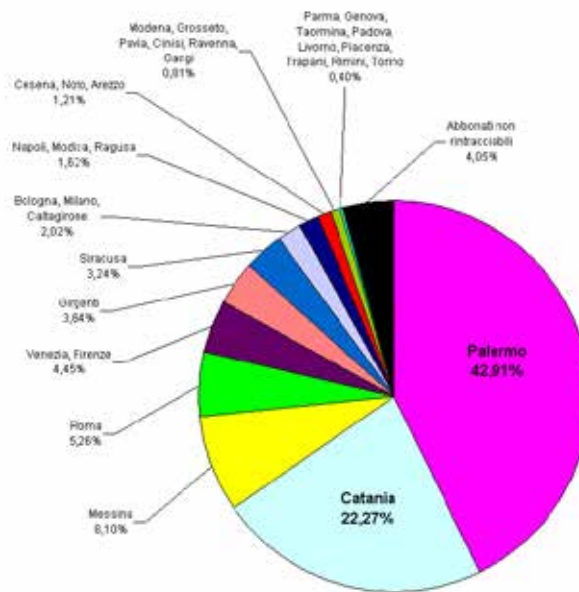
²⁴ Tommaso Natale, marchese di Monterosato (Palermo 1733-ivi 1819). Filosofo, giurista e letterato, il suo nome è legato soprattutto all'opera *Riflessioni politiche intorno all'efficacia e necessità delle pene*, che lo vide vicino alle idee di Cesare Beccaria.

renze, Arezzo, Cortona e Livorno, Bologna, Ravenna, Rimini, Cesena e Roma, e infine a Napoli. Per quanto riguarda i dati relativi alle città di Roma, Venezia e Firenze, è possibile ipotizzare che l'elevata diffusione del periodico sia dovuta alla presenza di librai attivi anche nel settore della distribuzione e a un vivace clima culturale di respiro europeo. A Napoli, invece, nonostante la presenza attiva dei librai Terres, che si occupavano di distribuire gli *Opuscoli* anche al di fuori del territorio campano, e nonostante un ambiente culturale molto attivo, esiguo risulta il numero degli abbonati.

Nella tabella seguente i dati relativi alla I fase di abbonamenti agli *Opuscoli*, distinti per città:

| Città | Fase I (1758-1778) |
|---|--------------------|
| Palermo | 106 |
| Catania | 55 |
| Messina | 20 |
| Roma | 13 |
| Venezia, Firenze | 11 |
| Girgenti | 9 |
| Siracusa | 8 |
| Bologna, Milano, Caltagirone | 5 |
| Napoli, Modica, Ragusa | 4 |
| Cesena, Noto, Arezzo | 3 |
| Modena, Grosseto, Pavia, Cinisi, Ravenna, Gangi | 2 |
| Parma, Genova, Taormina, Padova, Livorno, Piacenza, Trapani, Rimini, Torino | 1 |
| <i>Abbonati non rintracciabili</i> | 10 |
| | Tot. 247 |

Nel grafico seguente i suddetti dati relativi alla I fase di abbonamenti agli *Opuscoli*, distinti per città, elaborati in chiave percentuale:

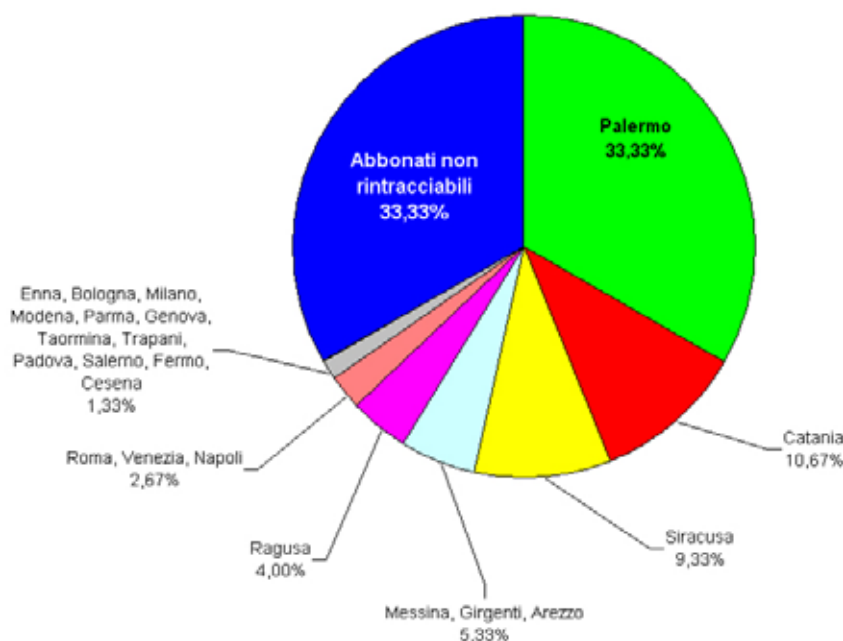


La distribuzione geografica del periodico varia notevolmente nella II fase, con un considerevole calo del numero degli abbonati, specialmente fuori dalla Sicilia. Sebbene la presenza del periodico nella Sicilia orientale abbia accusato un certo rallentamento, essa si attesta comunque su livelli significativi. Al contrario, gli abbonamenti sul versante occidentale risentono di un drastico calo, anche a Palermo, e in certi casi addirittura si annullano. Nel resto degli altri stati della penisola si registra un decremento notevole del numero degli abbonati, anche in città come Roma e Venezia, dove precedentemente era il più alto; mentre Firenze non rinnova più gli abbonamenti.

Questi i dati relativi alla seconda fase:

| Città | Fase II (1788-1797) |
|---|---------------------|
| Palermo | 25 |
| Catania | 8 |
| Siracusa | 7 |
| Messina, Girgenti, Arezzo | 4 |
| Ragusa | 3 |
| Roma, Venezia, Napoli | 2 |
| Enna, Bologna, Milano, Modena, Parma, Genova, Taormina, Trapani, Padova, Salerno, Fermo, Cesena | 1 |
| Firenze, Caltagirone, Modica, Noto, Pavia, Cinisi, Gangi, Livorno, Piacenza | -- |
| <i>Abbonati non rintracciabili</i> | 25 |
| | Tot. 75 |

Nel grafico seguente i suddetti dati relativi alla II fase di abbonamenti agli *Opuscoli*, distinti per città, elaborati in chiave percentuale:



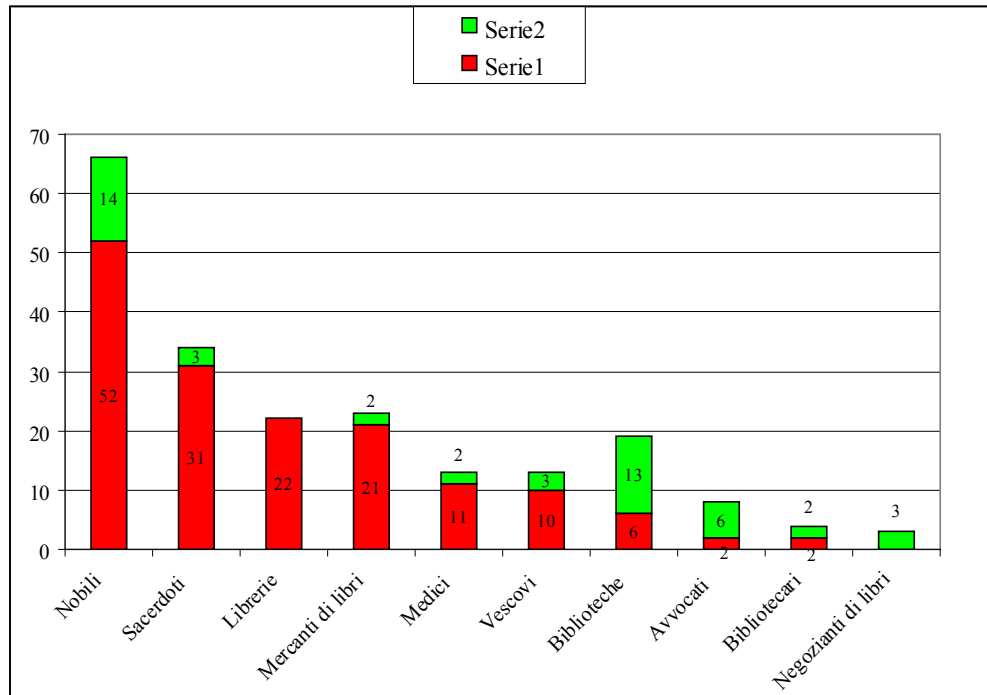
La composizione sociale degli abbonati agli *Opuscoli* varia tra I e II fase della raccolta: il pubblico cui furono destinati i primi venti volumi era composto prevalentemente da nobili, seguiti da ecclesiastici, borghesi, librai e biblioteche (pubbliche e private). Completamente ribaltato risulta lo scenario della seconda fase, in cui la presenza delle biblioteche risulta preponderante, probabilmente perché la seconda metà del secolo XVIII vide l'affermarsi delle biblioteche come poli culturali in Sicilia e nel resto della penisola.

Questi i dati relativi alla composizione sociale degli abbonati in un confronto tra I e II fase:

| Utenti civili e istituzionali | Fase I (1758-1778) | Fase II (1788-1797) |
|-------------------------------|--------------------|---------------------|
| Nobili | 52 | 14 |
| Sacerdoti | 31 | 3 |
| Librerie | 22 | -- |
| Mercanti di libri | 21 | 2 |
| Medici | 11 | 2 |
| Vescovi | 10 | 3 |
| Biblioteche | 6 | 13 |
| Avvocati | 2 | 6 |

| | | |
|---------------------|----|---|
| Bibliotecari | 2 | 2 |
| Negozianti di libri | -- | 3 |

Ecco i suddetti dati relativi alla composizione sociale degli abbonati in un confronto tra I e II fase elaborati graficamente:



Il Di Blasi spediva personalmente i tomi degli *Opuscoli* ai librai Giambattista Basso (Genova), Sebastiano Coleti (Venezia), Giuseppe Galeazzi (Milano), Emanuele e Domenico Terres (Napoli); a Roma, invece, il suo corrispondente non fu un libraio, ma un benedettino che si occupava poi di distribuire il periodico agli abbonati e al libraio Monaldini.²⁵

La spedizione degli *Opuscoli* a Genova avvenne solitamente attraverso navi da carico, ma fruirne non fu sempre agevole. I volumi degli *Opuscoli* venivano venduti o scambiati con libri del Catalogo di Giambattista Basso oppure con altri libri che questi richiedeva ai vari librai e stampatori con cui era in contatto. Successivamente, nel 1796, la via di Genova divenne impraticabile a causa del pericolo francese.

La spedizione dei volumi degli *Opuscoli* a Venezia e a Padova avvenne, di solito, tramite i librai Terres di Napoli, ai quali a volte vennero anche affidati i volumi diretti a Genova, a Milano, a Mantova e a Roma, specialmente dopo l'invasione delle truppe

²⁵ Le lettere di S. M. Di Blasi a Giambattista Basso vanno dal 6 febbraio 1794 al 17 novembre 1796; quelle a Sebastiano Coleti dal 17 aprile 1794 al 4 gennaio 1798; con i fratelli Terres intrattenne un carteggio molto intenso che va dal 31 luglio 1794 al 30 gennaio 1801.

francesi. Gli scambi con questi librai napoletani non riguardarono solo libri o periodici ma anche oggetti di storia naturale, anticaglie, monete.

La distribuzione degli *Opuscoli* a Roma e negli Stati della Chiesa fu affidata al Priore Lomellino, cui subentrò nel 1794 il padre Anselmo Dandini, lettore nel monastero di San Callisto. Anche in questo caso i tomi vennero venduti o scambiati con altri libri, periodici, monete, anticaglie e persino tabacco. Sempre a causa del pericolo francese, anche i collegamenti con Roma si fecero in seguito poco sicuri e il Di Blasi fu costretto, suo malgrado, a servirsi della mediazione dei fratelli Terres (il passaggio per Napoli, infatti, comportò un considerevole aumento delle spese di spedizione). Poi, a poco a poco, le difficoltà aumentarono, tanto che in una lettera al Dandini del 1798 il Di Blasi ammise di aver perso ogni contatto con la Lombardia e la Romagna. E il guaio peggiore fu che i crediti che il Di Blasi avanzava un po' ovunque non poterono essere facilmente riscossi.²⁶

Pertanto, con il passare del tempo e a causa soprattutto dell'invasione francese, le vendite del periodico in Italia non incontrarono più il favore del pubblico, o almeno ciò non avvenne nella misura sperata dal Di Blasi; anche in Sicilia, poi, la situazione si allineò presto a quella riscontrata nel resto della penisola. Nell'epistolario del Di Blasi è possibile leggere, infatti, il suo rammarico per la diminuzione del numero degli abbonati al periodico e per la loro insolvenza.

I volumi degli *Opuscoli* erano disponibili a Palermo presso la libreria Senatoria, lo stampatore e presso lo stesso Di Blasi, il quale ebbe un regolare scambio epistolare anche con molti associati siciliani. Alcuni di essi si incaricarono della distribuzione agli altri abbonati: a Catania l'incarico fu Emiliano Guttadauro, monaco del monastero di S. Nicolò l'Arena, a Siracusa Giuseppe Logoteta²⁷ e a Messina Andrea Gallo.²⁸

Il Di Blasi non si occupò soltanto della redazione e della vendita degli *Opuscoli*, ma fu anche attento ai consensi e alle segnalazioni della sua raccolta presso i giornali letterari del tempo. È noto, per esempio, che fu in ottimi rapporti con Giovanni Cristofano Amaduzzi,²⁹ collaboratore sia delle *Efemeridi letterarie* di Roma sia dell'*Antolo-*

²⁶ Si veda S. M. DI BLASI, *Vita dell'Abate don Salvatore Di Blasi*, cit., p. 32; cfr. anche l'intero epistolario; cfr. inoltre, M. GRILLO, *Salvatore Di Blasi*, cit., p. 749.

²⁷ Giuseppe Logoteta (Siracusa 1748-ivi 1808). Ancora giovane, vinse a Palermo il concorso per la cattedra di storia nella Regia Accademia Siracusana. Nel 1777 si ritirò nell'oratorio di S. Filippo Neri e in seguito gli fu affidata la cattedra di teologia dogmatica nel seminario. Nel 1784 il vescovo Alagona lo nominò primo bibliotecario della pubblica biblioteca del seminario. L'Arcivescovo Airoidi lo nominò suo vicario a Siracusa. Nel 1793 fondò il *Giornale Ecclesiastico* di Siracusa e nel 1795 lo nominò canonico della Cattedrale. Fondò un'accademia agraria, per promuovere e attivare l'agricoltura, che chiamò Accademia Georgico Ecclesiastica.

²⁸ Le lettere a Emiliano Guttadauro vanno dal 17 novembre 1795 al 2 giugno 1808, quelle a Logoteta dal 2 febbraio 1794 al 19 febbraio 1798, le lettere ad Andrea Gallo vanno dal 7 febbraio 1794 all'11 febbraio 1800.

²⁹ Giovanni Cristofano Amaduzzi (Savignano di Romagna 1740-Roma 1792). Fu prof. di greco alla Sapienza (1769), poi al Collegio Urbano di Propaganda Fide (1780). Si occupò di archeologia, scrivendo i *Fragmenta vestigii veteris Romae XX tabulis comprehensa*, nel 1764 e i *Vetera monumenta*

gia Romana, riviste che recensivano con regolarità gli *Opuscoli*, pubblicando inoltre gli estratti dagli opuscoli comparsi in ciascun volume. Viceversa, il Di Blasi fu uno degli informatori dell'Amaduzzi sulle novità editoriali siciliane e sul dibattito culturale nell'isola.

Anche sulle *Novelle letterarie* di Firenze apparvero recensioni al periodico siciliano. Di Blasi conosceva personalmente e intratteneva una corrispondenza epistolare con Anton Francesco Gori,³⁰ collaboratore per qualche anno delle *Novelle*. Ebbe anche modo di conoscere, durante il suo viaggio del 1775, il P. Abate Don Marco Lastri,³¹ continuatore del periodico fiorentino: le segnalazioni degli *Opuscoli* nelle *Novelle* furono dovute, in parte, a Isidoro Bianchi,³² che in quel periodo collaborava al periodico.

Infine, recensioni agli *Opuscoli* apparvero sul *Giornale della Letteratura Italiana* di Mantova, diretto da Luca Camillo Volta.³³

3. Per alcune riflessioni conclusive

Come è emerso chiaramente dall'analisi svolta finora, si può affermare che l'intento del Di Blasi non fu solo quello di offrire ai letterati siciliani la possibilità di dar voce, senza spese, alle proprie produzioni. Egli si propose un obiettivo ben più alto e nobile: svolgere, attraverso questo periodico, un'opera di promozione culturale (innumerevoli furono, infatti, le sue incitazioni ai collaboratori a studiare, scrivere,

quae in Hortis Coelimontanis... adservantur, nel 1776-1779; di diritto civile e canonico, pubblicando e illustrando alcune leggi inedite di Teodosio II e di Valentiniano III, e di filosofia. Collaborò alle *Novelle letterarie* di Firenze, alle *Efemeridi letterarie* di Roma, all'*Antologia Romana*, alle *Notizie de' Letterati* di Palermo e agli *Annali ecclesiastici* di Firenze. Riferimenti bibliografici: A. FABI (ed.), s.v. *Amaduzzi, Giovanni Cristofano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, [s.d.], pp. 612-615; D. SCINÀ, *Prospetto della storia*, cit., p. 75.

³⁰ Anton Francesco Gori (Firenze 1691-ivi 1757). Fu archeologo ed etruscologo. Priore di S. Giovanni, nel 1735 fondò l'Accademia colombaria. Scrisse nel 1736-43 il *Museum Etruscum*, in 3 voll., che costituisce una importante raccolta di materiale di etruscologia. Fece anche una importante raccolta di iscrizioni cristiane a Roma. Nel 1740-1742 pubblicò il *Museum Florentinum*, in 6 voll., e nel 1759 il *Thesaurus veterum diptychorum*, in 3 vols. Cfr. F. VANNINI (ed.), s.v. *Gori, Anton Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 58, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 314-316.

³¹ Marco Lastri (Firenze 1731-ivi 1811). Ecclesiastico, poligrafo, studioso di Dante, lasciò un poemetto *Il cappello di paglia*, del 1801, un *Corso di agricoltura* in 5 voll., una tragedia, traduzioni, ricerche e studi su Firenze.

³² Isidoro Bianchi (Cremona 1731-ivi 1808). Insegnò a Monreale e a Cremona. Collaborò, a partire dal 1763, alle fiorentine *Novelle letterarie*, così come ai periodici veneziani *La Minerva*, *Nuova raccolta di opuscoli scientifici e letterari*, *Il Corrier letterario* e all'*Estratto della letteratura europea*. Delle molte opere stampate e inedite ricordiamo le *Meditazioni su varii punti di felicità pubblica e privata* (1774), e le lettere *Sullo stato delle scienze e belle arti in Danimarca dopo la metà del sec. XVIII* (1806).

³³ Su questo periodico si veda C. CAPRA, *Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, in V. CASTRONOVO-N. TRANFAGLIA, *La stampa italiana dal '500 all'800*, Roma-Bari, Laterza, 1976, p. 391.

produrre).

Di Blasi fu impegnato su più fronti (Museo e Biblioteca di San Martino delle Scale, presidenza dell'Accademia del Buon Gusto, direzione dei Musei ex gesuitici di Palermo) proprio perché volle porsi come organizzatore e mediatore di cultura. Inoltre, mantenendo un regolare scambio epistolare con molti letterati e librai d'Italia, egli non fu soltanto e semplicemente "agente" di se stesso e delle sue opere, ma fu anche e soprattutto un canale di comunicazione fra la cultura siciliana e quella della penisola italiana. Basti pensare alla grande quantità di libri che, tramite il Di Blasi, entrarono in Sicilia e, viceversa, ai libri editi in Sicilia che egli fu solito spedire in cambio, o dietro pagamento, ai suoi corrispondenti.

La preoccupazione di fornire una buona immagine della Sicilia sta inoltre alla base della compilazione e della pubblicazione, a chiusura di ogni tomo degli *Opuscoli*, del *Catalogo di libri pubblicati in Sicilia*, che venne redatto dal Di Blasi stesso servendosi di elenchi forniti dai suoi collaboratori.³⁴

Il ruolo svolto dagli *Opuscoli* fu quindi quello di catalizzare alcuni filoni del dibattito culturale e politico in corso sull'isola, promuovendo gli autori emergenti siciliani e contribuendo ad aprire l'isola ad una prospettiva europea. Furono espressione di quella parte della società siciliana che, fino alla metà degli anni Settanta del Settecento, tentò nuove esperienze politico-sociali, lasciandosi ispirare oltre che da forze interne anche da esempi europei. Questa fase trovò il suo culmine negli anni immediatamente successivi alla cacciata dei Gesuiti dall'isola, nel 1767.

Dopo gli anni Ottanta del Settecento, tuttavia, il mutato clima culturale respinse ai margini, insieme al tipo di cultura che aveva mediato, il periodico stesso. Iniziò, infatti, una nuova fase della cultura siciliana, che determinò da una parte una più convinta adesione ai grandi dibattiti europei di quegli anni ma, al tempo stesso, provocò anche la crisi della cultura di cui gli *Opuscoli* si fecero espressione e che si rivelò incapace di accettare la sfida di tempi nuovi.³⁵

Nonostante ciò, gli *Opuscoli* e il loro fondatore possono ben considerarsi, ancora oggi, una delle espressioni più alte di europeismo espresse dalla Sicilia, un secolo prima che queste spinte si manifestassero concretamente.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ G. GIARRIZZO, *Appunti per la storia culturale della Sicilia settecentesca*, in «Rivista Storica Italiana» (1967), p. 618.